

Le visite private negli ospedali a tariffe fisse

ROMA — Per i medici i cambiamenti non finiscono mai. Ieri la Camera ha licenziato in via definitiva la legge che proroga di altri 18 mesi la cosiddetta «intraoemia allargata», cioè la possibilità da parte dei dipendenti del servizio pubblico con rapporto di esclusività di svolgere l'attività privata nei loro studi se gli ospedali sono sprovvisti di spazi adeguati.

Non si tratta di norme per addetti ai lavori, ma almeno nelle premesse, di un sistema migliorativo che porterà benefici pratici ai cittadini sul piano della tempestività e della trasparenza. Vantaggi annunciati. Innanzitutto la prenotazione delle visite private, extraospedaliere, attraverso la Asl. Non sarà il medico o la sua segretaria a fissare l'appuntamento ma avverrà col filtro delle aziende sanitarie. Stessa «mediazione» per il pagamento degli onorari, non più versati direttamente al professionista, non sempre ligio nel rilascio della ricevuta. Le tariffe delle visite saranno inoltre concordate tra ospedale e medico. Poi le prestazioni con carattere di urgenza, quelle che non necessitano di una risposta immediata. L'ospedale si impegna a effettuarle entro 72 per evitare che il malato, pur di non attendere, decida di imboccare la scorciatoia ricorrendo all'intraoemia. Ancora. Entro il 31 gennaio del 2009 stop alle convenzioni con gli studi privati, se in ospedale mancano spazi l'alternativa è prenderli in affitto. Dovrebbe essere un'operazione a costo zero visto che i soldi ci sono già, 826 milioni, 505 autorizzati per progetti in corso d'opera. Se la camera non avesse dato il via libera, ieri l'ultimo giorno utile, il governo sarebbe dovuto intervenire per decreto. «La libera professione è finalmente regolamentata dopo 10 anni di proroghe continue e inconcludenti. Ci sono più certezze e, per i cittadini, maggiori garanzie», dice il ministro Livia Turco.

Favorevoli i sindacati medici. Carlo Lusenti, Anaa-Assomed, però avverte: «Vigileremo». Massimo Cozza, Cgil Funzione Pubblica, critica solo l'articolo 2 che promuove alcune decine di dirigenti ministeriali. Critiche dal Polo. Si è astenuta Forza Italia «per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini», precisa Nino Di Virgilio limitando la sua condivisione alla proroga, non ai contenuti.

Margherita De Bac